

L'orgoglio che ci sia un Italiano al vertice della chimica europea



Giorgio Squinzi, laureato in chimica industriale nel 1969, amministratore unico dal 1976 dell'azienda di famiglia Mapei e presidente di Federchimica nel 2009 per la sesta volta, è stato eletto il 1° ottobre scorso presidente della Consiglio Europeo dell'Industria Chimica (CEFIC, www.cefic.org) per il periodo 2010-2012. È il primo imprenditore a diventare presidente, dopo la fondazione dell'associazione nel 1972: gli altri, infatti, come il suo predecessore Christian Jourquin della Solvay, erano solo manager di grandi industrie.

Il CEFIC rappresenta 29.000 aziende che realizzano circa il 25% delle vendite dei prodotti chimici al mondo e che contano 1,9 milioni di addetti. Il ruolo primario del CEFIC in Europa è quello di rappresentare l'industria chimica riunendola in una sola voce, intervenendo anche nel contenuto dei programmi dei progetti europei, contribuendo con le sue industrie in questi vent'anni a ridurre del 42% le emissioni dei gas serra e promuovendo lo sviluppo sostenibile.

In cosa crede il nuovo presidente del CEFIC? Innanzitutto ritiene che occorra creare regole più armoniche e più semplici per facilitare in particolare l'attività delle piccole e medie aziende, che rappresentano il 90% dell'industria chimica europea. È necessario semplificare e coordinare le normative, non per renderle più facili, ma solo per garantire la competitività delle imprese, che vuol dire più posti lavori in Europa. Squinzi crede nell'innovazione verde di prodotto, tanto è vero che la sua azienda ha investito in ricerca e sviluppo negli ultimi anni il 5% del suo fatturato per portare sul mercato prodotti più ecocompatibili. L'innovazione è di fatto l'unica via

per potere sopravvivere nel mercato globale con i Paesi emergenti, come Cina, Brasile e India, e deve incentrarsi soprattutto nel settore delle specialità, andando per primi incontro alle esigenze dei consumatori e delle industrie manifatturiere. Mapei in questi anni ne ha dato un esempio significativo, con i suoi prodotti, dove le conoscenze delle loro proprietà di comportamento e delle tecnologie di formulazione sono state la carta vincente. Squinzi crede anche nell'internazionalizzazione e, di nuovo, può essere presa come esempio la sua azienda, con 57 impianti in 25 Paesi diversi e circa 7.000 addetti. La chimica, come ha sottolineato in più occasioni Squinzi, è il turbo del "made in Europe", perché fornisce materiali, tecnologie avanzate e soluzioni ai problemi ambientali globali. Squinzi crede, inoltre, nell'educazione e nella formazione, proprio perché, la chimica è un'attività industriale basata sulla conoscenza.

Il CEFIC nel passato è stato impegnato anche nella comunicazione, uno dei pilastri dell'industria chimica europea, oltre la competitività e l'innovazione, tuttavia l'immagine della chimica nella società rimane negativa e per fare cambiare questo atteggiamento, suggerisce il nuovo presidente, occorrerà sfruttare il 2011, l'anno internazionale della chimica, per spiegare ai giovani e al grande pubblico quanto è coinvolta la chimica nel risolvere i problemi della vita di tutti i giorni.

Squinzi assume la presidenza quando il periodo più brutto della crisi economica sembra sia già passato, ma, comunque, con un'industria chimica che aumenta la sua produzione più lentamente che negli anni precedenti, con un'occupazione che diminuisce del 2% l'anno, con il sorpasso della produzione chimica europea da parte della Cina diventato realtà e con le nuove sintesi industriali che avvengono ormai in gran parte fuori dall'Europa. Questi sono i problemi che dovrà affrontare il nuovo presidente basandosi su innovazione, internazionalizzazione, specializzazione, comunicazione, informazione e formazione dei giovani.